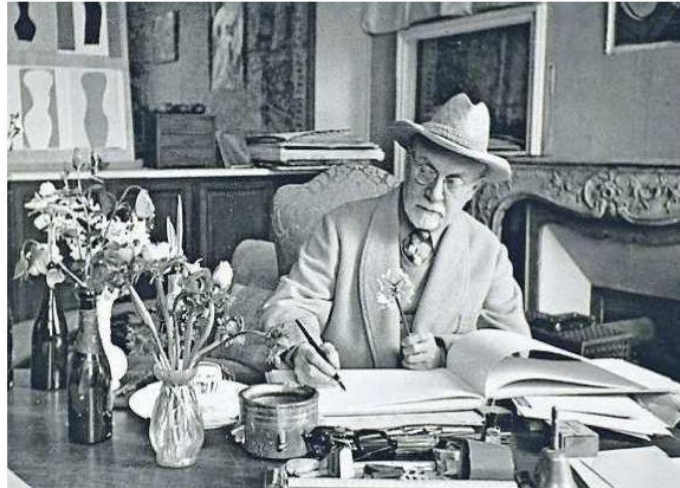


# «Mordi la vita e ti sorriderà»: Matisse tra pittura e saggezza

Ugo Cundari

**P**arigi è stata liberata dai nazisti ma la guerra incombe ancora. Nel settembre del '44 tre granate esplodono vicino la casa di Henri Matisse, che la mattina dopo scrive all'amico Charles Camoin: «Una è esplosa a venti metri delle mie finestre, scalfendo la serranda del garage e le imposte. Ho ancora sul tavolo, accanto al mio letto, un ramoscello d'ulivo, proveniente da un ramo strappato da una scheggia di questa granata arrivata a mezzanotte, in pieno sonno. Sono sceso nella trincea rifugio del mio giardino, dove sono rimasto trentasei ore in tutta tranquillità». Qualche settimana prima, allo stesso interlocutore, aveva scritto una lettera sulla forza d'animo: «Secature ce ne sono tutta la vita. Per fortuna, uno se le dimentica mentre altre le rimpiazzano. Da tre mesi a questa parte per sopportare le mie angoscelavoro il più possibile. Sono a letto quasi da una settimana con il fegato sottosopra. Vecchio mio, dobbiamo dipingere e disegnare con serenità. Dickens diceva: "ridere quando ne hai voglia è niente; il bello è ridere quando non ne hai voglia"».



IL MAESTRO Henri Matisse nel suo studio

Cento tra lettere e scritti sparsi del pittore sui più vari argomenti, dalle questioni artistiche al tormento dell'insonnia, sono raccolti in un volume che ha per titolo quello del più famoso quadro di Matisse, *Gioia di vivere* (Donzelli, pagine 276, euro 30, con immagini a colori, traduzione di Lila Grieco) a cura del critico d'arte

**AGNISOLA TRACCIA  
UN RITRATTO  
DEL GRANDE  
ARTISTA FRANCESE  
RIUNENDO LETTERE  
E SCRITTI SParsi**



**HENRI  
MATISSE  
GIOIA DI VIVERE  
A CURA DI  
GIORGIO AGNISOLA  
DONZELLI  
PAGINE 276  
EURO 30**

Giorgio Agnisola. A un amico depresso, l'artista francese consiglia di «dipingere parecchie ore al giorno per alleggerire le spalle da tutte le preoccupazioni quotidiane. Non sprecare le giornate piangendo il passato come una povera vedova inebetita dal ricordo del suo defunto marito. La vita è là. Mordila, lei ti accoglierà». A un altro, angosciato dalla guerra: «Non puoi nulla a favore o contro gli eventi. Tu, senza lasciarti andare a vaghe fantastiche, o anche fantasticando vagamente, devi fare qualcosa che ti impedisca di vedere il buio dei nostri tempi».

Nel 1954 Matisse confida una sorta di illuminazione, che lo spinse a ritrarre visi e corpi, vissuta all'ufficio postale, mentre su un modulo per telegrammi tracciava a penna una testa di donna. «Era mia madre. Ne fui impressionato. Compresi che la mente che compone deve mantenere una sorta di verginità rispetto agli elementi scelti». Per l'artista «vedere è un'operazione creativa che esige uno sforzo». Il disegno più difficile è quello di una rosa, «perché bisogna prima dimenticare tutte quelle dipinte fino a quel momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

